



ATLANTE

PIERO  
FASSINO

## CON QUEI MURI UN'EUROPA SENZA FUTURO

**L'**atroce morte per assideramento del bambino siriano di un anno, dopo un mese e mezzo di stenti tra Polonia e Bielorussia, ricorda la tragedia di Aylan Kurdi, il bimbo il cui corpo fu sospinto dal mare sulle spiagge turche nel 2015.

SEGUE A PAGINA 6

# CON I MURI UN'EUROPA SENZA FUTURO



SEGUE DALLA PRIMA

**A**llora un'emozione fortissima in tutta Europa spinse l'Unione europea e Turchia a un accordo per garantire assistenza a oltre 3 milioni di rifugiati siriani.

Oggi, le sofferenze che si consumano sui confini orientali dell'Europa dovrebbero finalmente convincere l'Unione europea della necessità urgente di una comune assunzione di responsabilità nel gestire il fenomeno migratorio e le connesse implicazioni geopolitiche.

Le regole europee per l'immigrazione sono state pensate e realizzate per un mondo di un altro tempo. Il Regolamento di Dublino disciplina le richieste di asilo come fatti individuali, mentre oggi dobbiamo gestire flussi migratori di massa e generalizzati. Di fronte a fenomeni che hanno portata globale i singoli Stati si sentono fragili e vulnerabili. E si arroccano in un atteggiamento difensivo di chiusura. Scelta miope e velleitaria che non riduce i flussi in arrivo e espone a disumane sofferenze povera gente che fugge da guerre, miseria e fame. Abbiamo fatto l'Unione europea per l'obiettivo opposto: per stare tutti insieme

in una casa più grande, solida e stabile capace di proteggerci e di accogliere chi cerca dignità di vita. Certo non abbiamo fatto l'Europa perché si costruisse un muro lungo le nostre frontiere.

Eppure tra meno di un mese cominceranno i lavori per la costruzione di un muro di filo spinato e cemento al confine tra Polonia e Bielorussia. Settemila profughi siriani e iracheni equiparati a un esercito invasore, quasi fossero i turchi all'assedio di Vienna. Quella gente inerme non vuole occupare Varsavia, ma entrare in Europa per trovare la dignità e le ragioni di vita che disperda di poter avere nel proprio Paese.

Coerentemente con la sua ideologia sovranista la Polonia, anziché sollecitare la solidarietà europea per la riallocazione dei rifugiati, ha annunciato la costruzione del muro e invocato addirittura l'intervento della Nato. Non ha chiesto all'Europa unità nell'accoglienza ma unità nella chiusura; non ha chiesto solidarietà nella speranza ma complicità nella paura. Lo scenario è quello di un'Europa fortezza assediata dalla "nuda vita".

Per la generazione che ha gioito della caduta del muro di Berlino e ha visto l'Europa rinascere da quelle macerie, il fatto che si stia per costruire un nuovo muro lungo centinaia di chilometri ai suoi confini orientali, è una sconfitta culturale prima ancora che politica. Qualcuno ha evocato l'immagine di una nuova "cortina di ferro", anche se il

muro in costruzione non dividerà due universi ideologici diametralmente opposti e alternativi.

Polonia e Bielorussia entrambe sposano una ideologia sovranista e nazionalista, connotata da forti tratti di antiliberalismo. E il conflitto tra Varsavia e Minsk dimostra che non esiste e non potrà esistere una internazionale dei nazionalsovranismi, perché la loro radice è l'egoismo nazionale, il nazionalismo identitario, il rifiuto dell'interdipendenza che in un mondo globale connette ogni nazione al mondo. Un approccio egoistico e corporativo che, contrariamente a quel che afferma, non è in grado di tutelare l'interesse nazionale. La storia è piena di nazioni, anche potenti e grandi, che sono state risucchiate dal declino quando si sono chiuse in recinti angusti e apparentemente sicuri.

Certo, la crisi su quel confine orientale è provocata dal regime autocratico di Lukashenka, al potere dagli anni '90, riletto in modo fraudolento e soffocando ogni istanza di democrazia. Un despota che fa arrivare migranti da altri Paesi, anche in aereo, e li usa come un'arma contro l'Unione europea. Ma per questo la reazione delle nazioni democratiche non può essere il muro, che renderebbe il popolo bielorusso ancor di più prigioniero del dispotismo di Lukashenka. Valga la lezione di Willy Brandt: a chi costruendo un muro voleva spegnere l'ansia di libertà, contrappose una Berlino ovest simbolo di demo-

crazia, libertà, benessere, modernità. L'Unione europea non deve allo-  
ra farsi spaventare dalla "nuda vi-  
ta" che preme ai propri confini. De-  
ve tornare ad attingere alle sue radi-  
ci spirituali che non sono estinte e  
sono ancora piene di linfa e così di-  
mostrare che la strategia dell'accog-  
lienza e dell'inclusione è la più rea-  
listica, la più conveniente, la sola  
che disinnesci le "minacce ibride"  
create dalle vicine autocrazie.

Proprio l'Unione europea è la  
conferma che gli interessi naziona-  
li si tutelano facendo incontrare po-  
poli e nazioni per un destino condi-  
viso. Con questa visione i padri fon-

datori costruirono l'edificio euro-  
peo, a pochi anni da una guerra de-  
vastante quando ancora erano  
aperte le ferite che avevano colpito  
l'intero continente, causando milio-  
ni di vittime e sofferenze inenarra-  
bili. A maggior ragione oggi, in un  
mondo globale e interdipendente  
in ogni dimensione di vita, l'Euro-  
pa deve ritrovare quella visione,  
quell'anelito all'incontro, quella ca-  
pacità di costruire una società in  
cui ogni donna e ogni uomo veda  
garantita dignità e diritti.

Insomma, serve un salto di quali-  
tà, un colpo di reni, un sussulto di  
responsabilità per assumere final-

mente una politica migratoria non  
sequestrata dalla paura e dall'emer-  
genza. La presidente della Commis-  
sione europea Van der Leyen ha  
proposto un "Nuovo patto per l'im-  
migrazione e l'asilo", consapevole  
che il Regolamento di Dublino è ob-  
soleto e iniquo. Il presidente Dra-  
ghi ha energicamente richiamato i  
colleghi europei a non volgere lo  
sguardo altrove. Papa Francesco  
ha ripetutamente richiamato la co-  
scienza di ognuno alla responsabi-  
lità di non abbandonare gli inermi. È  
tempo che alle parole seguano fatti  
e che nessun governante si sottra-  
ga alle ragioni dell'umanità e della  
giustizia.



**IL TIRRENO**

**Svegliati dal terremoto**  
Scossa di grado 3,5 al largo, scuole chiuse per i controlli

**Non fanno**  
**Ancora scolti**

**PE Salvetti**  
**promosso**  
**con Finisra**

**A chi toglie**  
**le chiavi**  
**scuote Tari**

**La struttura**  
**di Inps**  
**con i trilli**

**Il sindaco del Brucio**  
**Toscana fatto Picenone**

**UNA ANCHE**  
**PIENA E L'INCHIESTA**  
**DI SALAMITRA**

**Allarme al confine Russia-Ucraina**  
Gli Stati Uniti avvertono gli alleati europei: Putin prepara un blitz militare. Il governo di Kiev non sarà un'altra Crimea ma un botto di sangue.

**Il Paper** insegna a Roma per convivere in pace